



## VII LEGISLATURA

# SEDUTA STRAORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 20 ottobre 2003

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

### INDICE

Presidente pag. 1

#### **Oggetto N. 1**

**Sollecitazione ai fini della presentazione al Consiglio - da parte della Giunta regionale - della proposta di nuovo piano energetico regionale - Intendimenti della Giunta medesima riguardo al delicatissimo settore.**

#### **Atto N. 1879**

Presidente

**pag. 1**

pag. 1, 4, 9, 11,  
14, 20, 22,  
24, 25, 26,  
29, 30, 32,  
34, 35, 36,  
37



Crescimbeni	pag. 2, 25
Melasecche	pag. 4, 30, 36, 37
Sebastiani	pag. 9, 29
Spadoni Urbani	pag. 11, 26
Vinti	pag. 11, 32, 37
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 14, 37
Liviantoni	pag. 20, 34
Ripa di Meana	pag. 22
Baiardini	pag. 24, 35
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 36, 37



## VII LEGISLATURA SEDUTA STRAORDINARIA

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

*La seduta inizia alle ore 10.05.*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.*

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 10.08.*

*La seduta riprende alle ore 10.28.*

**PRESIDENTE.** Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

### **OGGETTO N.1**

**SOLLECITAZIONE AI FINI DELLA PRESENTAZIONE AL CONSIGLIO - DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE - DELLA PROPOSTA DI NUOVO PIANO ENERGETICO REGIONALE - INTENDIMENTI DELLA GIUNTA MEDESIMA RIGUARDO AL DELICATISSIMO SETTORE.**

**Mozione dei Consiglieri Melasecche Germini, Renzetti, Modena, Rossi, Spadoni Urbani, Crescimbeni, Lignani Marchesani, Zaffini e Sebastiani.**

**ATTO N. 1879**

**PRESIDENTE.** A seguito della richiesta formulata, ai sensi dell'Art. 26, comma secondo,



lettera c), del Regolamento Interno, dei Consiglieri Melasecche, Renzetti, Modena, Rossi, Spadoni Urbani, Crescimbeni, Lignani Marchesani, Zaffini e Sebastiani, ho convocato il Consiglio regionale in via straordinaria per discutere, come richiesto dai Consiglieri sopra nominati, l'Atto n. 1879.

Prego, Consiglieri, chi intende illustrare la mozione? Consigliere Crescimbeni, prego.

**CRESCIMBENI.** In mancanza momentanea del primo firmatario, mi vedo costretto ad illustrare la mozione.

La mozione è nata, signor Presidente e colleghi Consiglieri, nei giorni in cui più intensa era la polemica sulla realizzazione o meno della centrale di Narni; ritengo che almeno la data di presentazione sia da ricondurre a quel momento. Essa lamenta, sostanzialmente, la mancata presentazione del Piano energetico regionale, chiedendo, appunto, di impegnare la Giunta a presentare quanto prima questo piano e, nelle more della presentazione del piano, a fare chiarezza sui propri intendimenti a proposito delle strategie, che comunque debbono pre-esistere al piano medesimo.

Il problema energetico è problema di ampio respiro, di ampia portata. La competenza concorrente Stato-Regioni, secondo me - e credo di poter dire anche secondo noi - non è divisibile; cioè la riforma ulivista del Titolo V della Costituzione su questo punto, secondo noi, ha commesso un errore. Ma se così, se così è previsto, il piano va fatto. Di certo va fatto di concerto con il piano energetico nazionale; di certo di esso deve rappresentare un'articolazione sul territorio. Sicuramente esistono in sede centrale degli organismi e dei momenti di confronto e di sinergia tra Stato e Regioni tali da poter costituire la base, il momento di elaborazione per procedere insieme all'individuazione di una strategia energetica regionale.

In Italia diciamo che si trascura non solo la politica energetica, ma la politica industriale nel suo complesso; almeno da dieci o dodici anni questo avviene. Alleanza Nazionale si pone innanzitutto l'obiettivo di rispondere ad un quesito: è possibile realizzare una politica industriale senza i tradizionali strumenti che hanno caratterizzato la seconda metà del Novecento? Sino agli anni Novanta l'intervento diretto dello Stato, soprattutto attraverso le



partecipazioni statali, è stato fondamentale. Lo scenario che si apre ora dinanzi a noi è completamente diverso. Le risorse statali per gli incentivi e le agevolazioni sono sempre più limitate; le società di Stato sono delle S.p.A., spesso collocate in Borsa, e devono rispondere anche ad altre logiche, che probabilmente non appartengono alla funzione, allo scopo, al servizio per le quali sono state create.

Abbandonando vetusti dirigismi, Alleanza Nazionale si pone come motore di una moderna economia sociale di mercato. In questo progetto, la politica energetica appare come elemento fondante. Il costo dell'energia in Italia è tra i più elevati in Europa. Si stima che la cosiddetta bolletta elettrica degli italiani sia almeno del 40% superiore a quella dei cittadini europei. Questo fattore rende il nostro sistema produttivo sempre meno competitivo nella sfida mondiale.

Tale dato preoccupante emerge innanzitutto dalle fonti energetiche: l'Italia dipende per oltre l'80% dagli idrocarburi, impiega in maniera ridotta il carbone, ha abbandonato il nucleare. Il mix delle fonti è condizione indispensabile per assicurare costi dell'energia più ridotti e, soprattutto, per garantire la sicurezza del Paese. Nelle forniture di petrolio e gas naturali l'Italia dipende da cinque Paesi, la maggior parte dei quali di ispirazione islamica. Di fronte ai nuovi scenari della politica internazionale bisognerebbe porsi, a questo proposito, più di un quesito. Per recuperare il gap di competitività è necessario riequilibrare il mix dei combustibili, incrementando l'utilizzo delle fonti energetiche a basso costo, che ancora esistono e sono reperibili in Italia.

Entra in campo, a questo punto, la politica, per adottare le scelte necessarie, e il raccordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali. Su questo aspetto, come accennavo nella mia introduzione, la scelta della riforma del Titolo V, cioè quella della competenza concorrente Stato-Regioni nel campo dell'energia, realizza una sorta di diritto di veto sulla realizzazione delle infrastrutture, che sono invece indispensabili per il sistema nazionale. In questo modo non possiamo più ritenere di essere protesi ad un'armonizzazione, come è necessario, tra le disparità delle varie aree del Paese; problema molto più grave, questo, di quello della *devolution*.

In questo contesto non può non rilevarsi come la qualità di energia prodotta ed importata in



Italia - circa 70.000 megawatt, se non vado errato - sia, o meglio sarebbe, più che sufficiente per le esigenze nazionali. È quindi indispensabile che la rete degli impianti venga modernizzata e resa funzionale, senza più sprechi e dispersioni.

La vicenda della mega centrale di Narni, o Nera Montoro, che dir si voglia, è estremamente emblematica: è bastato un cambio della guardia alla dirigenza dell'AST e la centrale non era più necessaria. La nuova dirigenza ha ritenuto e sta ritenendo sufficiente l'ampliamento, il potenziamento, l'ammodernamento di due centrali già esistenti, e il problema è risolto.

Allora, indubbiamente, vi è tutta una gamma di falsi problemi sull'argomento, e a livello nazionale e a livello locale, che vanno affrontati più responsabilmente, senza pregiudizi, ma anche senza i paraocchi e, soprattutto, senza tesi precostituite. È necessario spingere l'acceleratore sulla valorizzazione, sullo sviluppo e sulla ricerca delle fonti alternative non inquinanti; e mi riferisco all'energia solare, all'energia eolica, all'energia derivante dall'idrogeno e anche a quella dalle correnti marine. Ciò dico nella consapevolezza che l'Umbria non ha il mare, ma le correnti marine esistono, e l'Italia è un Paese tutto proteso sul mare, quindi anche questi studi si stanno rivelando estremamente interessanti.

Per queste ragioni, noi riteniamo che la Regione non possa rimanere inerte, ferma, su questo problema, fare la politica del giorno per giorno, fare la politica del *carpe diem*, in quanto trattasi di problema strategico nazionale, di primaria importanza, all'interno del quale la Regione dell'Umbria si deve muovere, portando il proprio contributo, dopo aver fatto un'attenta analisi delle risorse disponibili sul territorio, un'analisi dettata esclusivamente dalle finalità che si vogliono raggiungere e non da quella di realizzare le centrali ad ogni costo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Crescimbeni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche. Ricordo che sulla mozione può intervenire uno per gruppo, per non più di quindici minuti, se non vogliamo applicare il lodo iniziale dei sette minuti e mezzo.

**MELASECCHÉ.** La ringrazio, Presidente, anche per averci dato la possibilità, in seguito alla nostra richiesta, di discutere di questo argomento.



In effetti, i Consiglieri della Casa delle Libertà, in particolare quelli di Forza Italia, hanno ritenuto di sollecitare la Giunta, e in modo particolare la Presidente - che mi spiace che questa mattina non sia qui in aula, sicuramente giustificata - perché ritengono che il Consiglio non possa più essere tenuto all'oscuro di quanto la Giunta intenda fare, o stia facendo, su un tema di importanza capitale per la qualità della vita e dello sviluppo della nostra regione.

Al di là di un comodo trionfalismo di facciata, degli autoincensamenti - anche questa mattina, venendo da Terni, ho visto manifesti 6x3, probabilmente costati altri 250 milioni, per un'altra campagna pubblicitaria che, secondo me, la stragrande maggioranza dei cittadini non capisce, perché ripete slogan più adatti agli addetti ai lavori che, ripeto, alla diffusione di concetti nei confronti della stragrande maggioranza della popolazione - nonostante impegni precisi e promesse altrettanto precise su obiettivi strategici mancati, che facevano parte del pacchetto delle promesse proposte agli elettori circa quattro anni or sono, la legislatura ha doppiato da tempo la boa e va ormai verso la fase conclusiva. È quindi tempo che si onorino gli impegni presi, tutti, a cominciare da quelli che per la loro delicatezza meritano rispetto istituzionale e concretezza del fare.

E non si illuda qualcuno che la prudenza doverosa, il senso delle istituzioni che porta l'opposizione a ragionare di regole, a confrontarsi, anche se in modo critico e propositivo, con la maggioranza, possa obnubilare chi è chiamato dai propri elettori a svolgere in questo consesso il compito di vigilanza e di controllo, e che possano costoro, i Consiglieri dell'opposizione, dimenticare il proprio ruolo.

C'è un ritardo colpevole, quasi inspiegabile, su temi delicatissimi e vitali per il futuro dell'Umbria; tra questi, certamente spicca proprio questo fantomatico piano regionale per l'energia. Non possiamo dimenticare le ben note vicende, su cui non intendiamo stendere alcun velo pietoso, della presentazione del piano regionale rifiuti, con i buoi da tempo usciti dalla stalla: il rilascio di ben 400 procedure semplificate, oggi concretamente o potenzialmente operanti, mentre langue chissà in quali cassette, o chissà per quali altre ragioni (siamo legittimati a pensarlo) il piano regionale rifiuti speciali, che l'Assessore Monelli si era sul proprio onore impegnato a presentare entro il 31 marzo. Questa volta non ha promesso di incatenarsi; se l'avesse fatto, non gli basterebbe la produzione di un anno di acciaio al titanio dell'AST. Infatti, il termine era il 31 marzo, ma forse non aveva precisato



l'anno, anche se sembra fosse il 2003.

L'incertezza, l'equivoco e l'attesa negano certezze ai cittadini, come alle imprese che correttamente intendono svolgere il proprio ruolo e che si debbono confrontare con una concorrenza che anche in questo settore sta diventando sempre più dura.

Ma la Giunta non ottempera ai propri doveri neanche sul piano per le cave, soggetto ad un parto trigemino con doglie e complicazioni che sanno di mistero - mi spiace che sia assente anche l'Assessore Monelli, perché sul piano dell'energia sicuramente le sue competenze e le sue deleghe sono strettamente attinenti a quelle dell'Assessore Girolamini - piano che, dopo l'annuncio di fiocchi rosa, è misteriosamente tornato con il gestante in sala travaglio.

Tutto questo ci preoccupa. Forse è la prima volta che, con una serie di *stop and go*, si sta sfiorando il ridicolo. Come tutte le patate bollenti, ha una gestazione lunga problematica, lunghissima, per la verità: concertazione a tutto campo, ripensamenti. Si giunge all'estate e si chiede all'improvviso il disco verde alla Commissione, che con grande senso di responsabilità si pone, come di consueto, a disposizione.

Tra una *défaillance* e l'altra siamo giunti a settembre; l'audizione condotta dalla II Commissione porta ad un fuoco di fila di tutti gli interessati: gli imprenditori, riuniti per l'occasione in un unico *pool* di riferimento, gli ambientalisti, le istituzioni, dalle Province ai Comuni, alle Comunità Montane. L'Assessore Monelli dichiara sulla stampa che è stato bravissimo, avendo accontentato tutti, ma contemporaneamente ritira nottetempo il testo, senza neanche dichiararlo, come dovrebbe fare, con un minimo di *fair play*. - Se sono assenti l'Assessore e la Presidente, mi spiace, non è colpa nostra, caspita! Parliamo di energia e di tutti i problemi connessi all'energia. - Cosa stia succedendo lo sa solo lui, e forse pochi intimi.

Ecco perché io credo che non sia più possibile rinviare temi come questo.

Ebbene, il piano per l'energia per alcuni versi somiglia ai precedenti cui ho fatto cenno, ma, purtroppo per noi, non sembra siano neanche iniziate le doglie. Ha avuto gli stessi problemi: c'è, non c'è; è pronto, ma lo teniamo nel cassetto. Di fronte alle richieste dei Consiglieri e della pubblica opinione si è andati avanti con una tecnica alquanto incerta di dissimulazione. Se qualcuno avesse dubbi sulla valenza del Patto per lo Sviluppo - perché nell'ambito di questo atto estremamente complesso dovrebbe andarsi a ricomprendere



anche il piano per l'energia - i dubbi vengono dissipati. Andiamo a vedere che il Patto per lo Sviluppo, in effetti, rappresenta una cornice, purtroppo abbastanza vuota.

Nel frattempo, però - e questo è l'aspetto che appare quanto meno singolare - la situazione in questo settore in Umbria era, ed è, tutt'altro che definita, e quella nazionale conferma ben noti problemi emersi da anni. A fronte del completamento della centrale ENEL di Pietrafitta, la richiesta avanzata da un fronte alquanto composito per realizzare una nuova mega centrale di 800 megawatt ha alimentato le discussioni e le cronache, senza turbare minimamente la Giunta, ferma sulle proprie recondite intenzioni, con una cortina di fumo che in qualche modo ha impedito a tutt'oggi ai Consiglieri di capire cosa stava accadendo.

Sappiamo da alcune pubbliche dichiarazioni su tale mega struttura che alcuni partiti della maggioranza erano fortemente contrari a Perugia, quanto fortemente favorevoli a Terni, in un comodo gioco delle parti, cui siamo ormai da tempo abituati, ma non rassegnati - il Consiglio è stato fino ad oggi espropriato totalmente da questo metodo, alquanto disinvolto - e con siparietti di vario genere.

Il Sindaco di Narni pone un veto assoluto a che tale impianto, di dimensioni obiettivamente colossali e dall'impatto ambientale tutt'altro che lieve (oltre il doppio della centrale di Pietrafitta) venga realizzato sul proprio territorio; spacca il fronte della Sinistra e per questo paga, come revisionista, con ostracismi e boicottaggi. Un impianto del genere, in effetti, è tutt'altro che ininfluenza sul contesto circostante, come tanti interessati realizzatori hanno cercato di far credere. Pone seri problemi dal punto di vista delle emissioni, in quanto, pur ipotizzando la realizzazione della più moderna impiantistica, in termini solo di anidride carbonica avrebbe prodotto - parliamo al condizionale - oltre un milione di metri cubi, in un anno, di anidride carbonica. Non stiamo a spiegare a coloro che si lamentano, giustamente, della distruzione della foresta amazzonica quanti alberi occorrerebbero per ritrasformare in ossigeno la quantità di anidride carbonica prodotta da un impianto del genere.

Su questo tema, molto delicato, il fatto che ad interessi legittimi, volti a risolvere doverosamente i problemi esistenti in una logica di interesse generale, si uniscano interessi non illegittimi, ma di vera e propria lobby di affari, legati strettamente alla politica, frequentemente trasversali, è altrettanto noto ed evidente. Non ce ne scandalizziamo di certo; sappiamo però da quale parte intendiamo stare, perché troppe volte coloro che sostengono



che è la politica a dover fare la differenza poi dimenticano, nell'agire, le dichiarazioni di principio cui molto comodamente fanno riferimento.

Sia chiaro una volta per tutte: non esiste un partito degli industrialisti a tutti i costi e degli ambientalisti sciocchi, in cui gli uni accusano gli altri di manicheismo ed a cui gli interessati, di norma, iscrivono gli altri. Nessuno di noi in quest'aula è pervicacemente contro la produzione dell'energia in sé, come frutto perverso del capitalismo; né alcuno di noi è, in maniera altrettanto strenua, difensore di un ambiente astrattamente bucolico. Chi utilizza queste categorie per demonizzare l'altro lo fa esclusivamente in modo banalmente strumentale. Siamo tutti perché l'Italia e l'Umbria si dotino di impianti sufficienti a produrre energia più che sufficiente per supportare uno sviluppo vigoroso - aggiungo: a costi ragionevoli - possibilmente di forte attrattività per il nostro territorio. Il sito, però, in cui questo deve avvenire non può non rientrare in un'aperta, trasparente e libera discussione.

Il gruppo regionale di Forza Italia ha predisposto molto per tempo, su questo, un documento chiaro. Quei molto interessati sostenitori della mega centrale da 800 megawatt, come il Sindaco di Terni, ed i partiti che a Terni lo sostengono, imponevano la costruzione di tale struttura ed inondavano di fiumi di lacrime la valle del Nera (che di siccità non ha mai sofferto), e oggi, a distanza di pochi mesi, cosa ci raccontano, quando di questa centrale sembra si possa fare a meno? Nel frattempo, la Giunta regionale, però, continuava e continua - ci auguriamo che tra pochi minuti l'Assessore, per conto della Presidente, ci chiarisca le proprie idee - ad eludere gravemente il problema.

Pur rendendoci conto della difficoltà di decidere, abbiamo scritto che eravamo disponibili ad accettare una centrale di metà della potenza richiesta, perché diversamente si trattava di pura speculazione, per vendere al di fuori dell'Umbria energia prodotta con fonti tutt'altro che rinnovabili, in un cuore verde che rischia, se non poniamo tutta attenzione, di dilapidare un patrimonio che è nostro, ma che dobbiamo lasciare intatto per i nostri figli.

Le condizioni che Forza Italia ha posto in quel documento erano altrettanto chiare: primo, pura follia era quella di ipotizzare una centrale da 800 megawatt all'interno della conca ternana, all'inizio della Valnerina, in una concavità, quale è la valle di Terni e Narni, già interessata da una pesante industrializzazione. Occorreva perseguire preventivamente tutte le strade, come quelle indicate dal Governo nazionale - ricordo l'intervento del



Sottosegretario Valducci - per la fornitura di energia a prezzi di gran lunga più bassi di quelli di mercato, con i contratti interrompibili; occorre soprattutto stabilire garanzie certe per il territorio, cosa che purtroppo non è avvenuta, nel corso di pesanti privatizzazioni come quelle dell'AST.

Oggi potrei parlare ancora a lungo su questo tema delicato ed importante, ma il tempo è tiranno, da questo punto di vista; chiedo però all'Assessore risposte definite, una data precisa per la presentazione del piano per l'energia, anche perché ci consta che il consulente della Regione sia, guarda caso, proprio quel gruppo che ha realizzato il terzo inceneritore a Terni. È quanto mai singolare che la Regione si rivolga a chi produce energia con inceneritori per delineare il proprio progetto dell'energia in Umbria.

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, ricordo a lei, come a tutti i Consiglieri regionali, che sulla mozione la Giunta non è tenuta a dare alcuna risposta. Lo strumento che la minoranza ha adottato è quello di portare un documento sul quale far esprimere il Consiglio, quindi è nella piena disponibilità del Consiglio impostare il discorso; altrimenti sarebbe stata fatta un'interrogazione, che la minoranza non ha ritenuto opportuno fare.

Prego, Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Siamo qui a parlare di piano energetico, in quanto la nostra Presidente ha firmato dei protocolli per un forte potenziamento degli impianti termoelettrici esistenti nella nostra regione, senza dare alcuna informazione in merito al Consiglio regionale. Mi sembra che questo sia un comportamento grave, da parte della Giunta, e che testimoni come si tende, ogni giorno, su ogni problema, ad emarginare il Consiglio regionale. Non c'è, da parte di questa Giunta, alcun rispetto istituzionale. Si vuole l'isolamento, e impedire che i Consiglieri regionali possano dare degli indirizzi programmatici per le scelte che la Giunta dovrà fare. Questo è grave, gravissimo, e testimonia ancora una volta i rischi cui andiamo incontro se dovessimo andare alla votazione diretta del Presidente della Giunta. Questa è la testimonianza più forte che noi viviamo questa mattina.

Fatta questa premessa politica, credo che ci sia anche da dire che l'assenza della



Presidente Lorenzetti è grave. Sarà sicuramente impegnata in altri compiti, però, come ha ricordato il collega Melasecche, mi sembra fuori luogo l'assenza di questa mattina, perché poi trova il tempo per fare interviste e per intensificare la propria campagna pubblicitaria. Sarebbe stato quanto mai opportuno, stamattina, che la Presidente fosse presente.

È presente solo l'Assessore competente, non è presente neanche il Vice Presidente della Giunta, quindi sottopongo anche agli organi di stampa questa assenza, che vuol essere una dimostrazione di come non sia considerata la Casa delle Libertà, l'opposizione in questa regione. Non si vuole il confronto, non si vuole il dialogo. Si vogliono soltanto sottoporre le decisioni all'assemblea; poi, per vari interessi, c'è sempre un numero sufficiente che approva le decisioni non della Giunta, ma della Presidente della Giunta.

Fatta questa premessa, vorrei fare una valutazione tecnica. Attualmente la potenza termoelettrica nella nostra regione è così prodotta: 150 megawatt, attualmente, sono forniti dalla centrale di Bastardo, che, come sapete, è alimentata a carbone; 250 megawatt dalla centrale di Pietrafitta, che è alimentata a metano; in futuro diventeranno 350, già previsti, perché sapete, e lo saprà sicuramente anche l'Assessore, che attualmente l'impianto di Pietrafitta produce i tre quarti della sua potenza, in quanto c'è un alternatore del gruppo 1, a vapore, che è difettoso ed è stato rinvio alla casa costruttrice, l'Ansaldo di Genova; però la potenzialità di Pietrafitta, quando riceverà questo alternatore, è di 350 megawatt. Poi ci sono altri 180 megawatt nella centrale di Pietrafitta, con due turbo-gruppi alimentati a gasolio. In aggiunta a questi, ci sono altri 60 megawatt prodotti nel ternano dalla centrale Edison. Quindi il fabbisogno energetico dell'Umbria è soddisfatto, perché l'Umbria ha bisogno di 550-600 megawatt. Noi non abbiamo bisogno di ulteriori impianti termoelettrici.

Quindi non si comprende per quale motivo vengono sottoscritti protocolli che sono fuori luogo, perché non vanno nell'interesse della popolazione dell'Umbria, a meno che non ci siano altri interessi, anche di gruppi economici. Non vorrei, con questo piano energetico, rivivere l'esperienza che ha portato alla realizzazione della centrale di Pietrafitta, perché, colleghi Consiglieri, non possiamo dimenticare che la centrale di Pietrafitta è stata realizzata e rimodernata, in questi ultimi 20 anni, ed è costata alla comunità regionale ben 1.500 miliardi di vecchie lire; una somma sproporzionata, incredibile, rispetto alle dimensioni e alla potenza dell'impianto. Senza poi considerare i terreni che sono stati concessi alla Comunità



Montana, agli Enti locali circostanti e via di seguito.

Dunque, dicevo, credo che non ci sia alcun bisogno di ulteriori impianti; c'è solo la necessità di sollecitare che, quanto prima, l'alternatore in riparazione a Genova sia di nuovo installato nella centrale di Pietrafitta. Quindi il piano energetico, sotto questo aspetto, può essere abbastanza semplice. Spero che oggi la Giunta - e mi dispiace, ripeto, che non ci sia la Presidente Lorenzetti, perché è lei che ha sottoscritto i protocolli - dia delle risposte chiare e trasparenti su questo problema.

**PRESIDENTE.** Non ho altri iscritti... *(rivolto al Consigliere Spadoni Urbani)*... no, ha già parlato un rappresentante di Forza Italia.

**SPADONI URBANI.** Uno per gruppo, su argomenti così importanti? A me sembra assurdo, Presidente, che si parli uno per gruppo per argomenti così importanti.

**PRESIDENTE.** È previsto dal Regolamento. Proprio perché sono così importanti, invece dei sette minuti e mezzo, che avevamo concordato all'inizio della legislatura, ne abbiamo fatti quindici. Prego, Consigliere Vinti.

**VINTI.** Noi riteniamo che qualsiasi piano energetico debba impegnarsi a garantire uno sviluppo sostenibile per la nostra regione. Nell'ambito della questione energetica regionale, di cui dovrà interessarsi il futuro piano per l'energia, vanno privilegiati gli indirizzi relativi alla definizione della situazione attuale in merito ai consumi, allo scenario energetico territoriale e al rispetto dell'ambiente, parallelamente ad un'approfondita analisi dei fabbisogni reali e del grado di inquinamento provocato sul territorio, in funzione della produzione attuale e futura di energia. Tutto questo deve influire necessariamente sia sulle azioni energetiche che riguardano direttamente la domanda, nonché sulle relative politiche dell'offerta.

Per quanto riguarda il sistema energetico regionale, il 37% dell'energia elettrica prodotta in Umbria proviene da fonte idroelettrica, e colloca quindi la nostra regione al di sopra della media nazionale, che è del 20%. I consumi energetici umbri, stimati dall'ISTAT, riguardano



per il 44% l'industria, per il 32% i trasporti, per il 17% il residenziale, per il 5% il terziario, per il 4% l'agricoltura. In questo quadro va considerato che i consumi sociali nella nostra regione sono più bassi della media nazionale. Va considerato, quindi, che gli obiettivi di un piano energetico prevedano il miglioramento dei costi e della bilancia dei pagamenti, nonché la riduzione delle emissioni inquinanti, attraverso l'incremento dell'efficienza della produzione di energia e della produzione industriale.

Per quanto ci riguarda, riteniamo che vada assolutamente incrementata la produzione di energia da fonti rinnovabili, promuovendo nello stesso tempo concrete iniziative di risparmio energetico sul territorio. L'obiettivo prioritario deve essere quello di abbattere le emissioni inquinanti in proporzione al fabbisogno energetico del sistema economico e sociale dell'utenza, considerando che produrre energia non significa soltanto parlare di capacità produttiva degli impianti, ma di qualità ambientale e di rendimento energetico, così da consentire una produzione energetica a prezzi competitivi, parallelamente ad una efficace compatibilità ambientale; prezzi sui quali incide principalmente il costo del trasporto e la qualità del servizio, due parametri che in Italia sono assolutamente obsoleti e abbastanza lontani dagli standard europei, finendo per gravare in modo insopportabile sul costo finale praticato all'utenza.

È stato detto, nel corso della recente e strumentale polemica montata intorno alla presunta necessità di una nuova centrale termoelettrica da 800 megawatt, da costruire a Narni, per soddisfare i presunti maggiori bisogni di energia dell'AST e del territorio - necessità poi smentita dai fatti, dalla stessa AST, come tutti sanno - che produrre energia in loco a costi competitivi, principalmente da fonti non rinnovabili, è necessario per sostenere produzioni a basso valore aggiunto. Cioè, si è detto che, invece di creare interventi atti ad elevare il valore aggiunto del nostro sistema produttivo, delle produzioni del territorio - l'unico modo per renderle competitive - si debba sostenere le stesse con una produzione di energia a basso costo; una mistificazione, nel contesto di un discorso sullo sviluppo che avrebbe bisogno di ben altre argomentazioni e comportamenti.

Il recente black-out, che ha paralizzato l'Italia, ha dimostrato come le responsabilità del Governo nei confronti della situazione energetica del Paese siano molto gravi, responsabilità che partono dal modo di approccio alla problematica energetica, che secondo il Ministro



Marzano è da ricondurre sostanzialmente alla necessità di costruire nuove centrali per produrre più energia. Qui occorre chiarire una semplificazione strumentale, quella che parla di produzione tout-court, facendo finta di non sapere che, quando si parla di energia, di produzione e di fabbisogni, è bene sapere che si deve parlare di potenza installata e di potenza disponibile. Sono questi i principali parametri da tenere in considerazione per affrontare qualsiasi discussione sui fabbisogni energetici.

La potenza installata nelle centrali italiane è oggi pari a 76.000 megawatt, più 6.000 importati, mentre la potenza disponibile è di 52.000 megawatt. Davanti al rimpallo di responsabilità che si è verificato nel Governo Berlusconi, all'indomani del black-out che ha interessato tutto l'Italia dal nord al sud, deve affiorare una nuova coscienza in merito a quella che è stata indicata dal Ministro - diretto responsabile della problematica energetica nazionale - come la vera causa, secondo lui, appunto, dell'incidente, cioè la carenza di nuove centrali produttive. Siamo di fronte, ancora una volta, ad una mistificazione della realtà, utile a favorire soltanto chi fosse interessato a praticare il redditizio business degli appalti pubblici, dal momento che la costruzione di nuove centrali significa aumentare ulteriormente la potenza installata, mentre il vero problema è quello di accrescere la riserva e quindi la potenza disponibile operativa. La costruzione di nuove centrali sarà pertanto inutile, se non sarà risolto questo problema.

Ma al Governo Berlusconi non interessa certo chiarire alla pubblica opinione come stanno realmente le cose e quali siano le vere cause che rendono inaffidabile e fragilissimo il sistema elettrico italiano. Primo: manca un coordinamento tra le centrali produttive, che sono ormai di proprietà diverse, con l'ENEL, la cui quota ricopre circa un terzo della produzione totale nazionale, la cui insufficienza deriva dalla mancanza di un coordinamento che sostenga gli interessi generali dell'utenza di fronte agli interessi dei singoli attori sulla scena dell'industria elettrica. Secondo: allo stato attuale le responsabilità della gestione energetica sono ripartite fra il Ministro Marzano, il gestore della rete, cioè l'ENEL, l'Authority competente, i proprietari delle centrali. Questi ultimi sono completamente autonomi nel decidere quali centrali debbono essere mantenute in funzione e quali invece debbono restare inattive, in quali ore, in quali giorni, in quali stagioni, in quali periodi dell'anno. Manca dunque l'organo tecnico per la tutela dell'interesse pubblico, dotato di poteri effettivi rispetto all'autonomia dei



produttori collegati e collegabili con la rete nazionale. E manca anche una borsa dell'elettricità che muova i prezzi per indurre i produttori a far funzionare le centrali in modo corrispondente alla domanda e alle sue necessità, estremamente variabili, come sappiamo.

Data la sua incapacità di programmare la domanda stessa, il Governo Berlusconi è arrivato al punto secondo il quale ai gestori della rete non resta che augurarsi una permanente stasi dell'industria italiana, perché non riuscirebbe a fronteggiare le richieste di un'eventuale ripresa congiunturale, andando così incontro a black-out sempre più gravi e frequenti.

Anche in questo caso siamo di fronte all'ennesimo disastro del liberismo globalizzato, che favorendo la privatizzazione dell'energia, ha creato nuovi centri di potere indipendenti, senza avere preventivamente predisposto le regole, la programmazione, i meccanismi e i poteri di controllo per la tutela degli interessi dell'utenza, passando dalla nazionalizzazione ad una liberalizzazione selvaggia in preda al caos.

Assistiamo così, ancora una volta, ad una manifestazione di irresponsabilità del Governo di fronte alla incapacità di costruire una riserva di poche centinaia di megawatt, con un gap di circa 28.000 megawatt tra potenza installata e potenza disponibile. In Italia, dunque, l'industria elettrica e le sue insufficienze sono prodotti di un cattivo processo di privatizzazione e di una incapacità manifesta, da parte dell'attuale Governo, di mettere ordine in una situazione in piena deregolamentazione, sempre più pericolosa per il nostro Paese.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, Consigliere Vinti. Se non ci sono altri iscritti, la parola all'Assessore Girolamini.

**GIROLAMINI,** *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Mi rincresce di essere un po' la brutta copia della Presidente, nel senso che la presenza della Presidente, probabilmente, per i Consiglieri sarebbe stato motivo di maggiore soddisfazione; ma il lavoro della Giunta è tale che la collegialità e le competenze consentono ai vari membri di poter rappresentare il complesso delle questioni e delle situazioni.

La mozione ha toccato alcuni punti specifici ed altri di carattere generale. Per quanto



riguarda la questione del Piano Energetico regionale, credo che i colleghi sapessero che rispetto ad esso abbiamo lavorato, abbiamo fatto degli approfondimenti, degli studi, e lo abbiamo messo in relazione, perché così è, con altri atti di programmazione che sono già arrivati, come quello dei rifiuti, o che stanno arrivando in Giunta o in Consiglio (il Piano dell'Aria, dei Trasporti etc.). Ovviamente le questioni energetiche sono un fatto intersettoriale complessivo, e quindi viaggiano in maniera fortemente integrata.

In ogni modo, credo che dobbiamo tener conto di alcuni fattori ed elementi. Il primo è il quadro delle competenze, che il Consigliere Crescimbeni in qualche modo cercava di richiamare, cioè questi progressivi interventi dal punto di vista dei decreti legislativi, dal punto di vista della normativa. Noi assistiamo, in questo settore, a delle trasformazioni, a delle aggiunte, a delle novità istituzionali che non sono di poco conto: dalle riforme varate nel 1999/2000 - i Decreti Bersani e Letta sulla liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas - in avanti, sulla base delle innovazioni normative contenute nel 112 e, come ricordava il Consigliere, la questione energetica è questione concorrente. Nel 2001 abbiamo avuto: decreti sull'efficienza energetica per i distributori di energia elettrica e gas, il famoso "decreto sbloccacentrali"; direttive comunitarie sulle fonti rinnovabili e sulla certificazione energetica degli edifici; la legge 120/2002 (recepimenti del protocollo di Kyoto). Insomma, non debbo qui fare il piano complessivo delle competenze e delle novità normative per dire che questo è un settore in continua ed importante evoluzione; se ne è fatta di strada dalle ultime direttive del Piano Energetico nazionale dell'88, ma credo che il caposaldo del cambiamento sia da ritrovare nel Libro Bianco dell'Unione Europea del '95, e poi successivamente nel Libro Verde, sul quale abbiamo fatto anche delle iniziative congiunte. Quindi, è un settore in continuo movimento. Questo non ha certo bloccato alcune scelte che la Regione ha fatto, ma mi ci soffermerò successivamente.

Che la questione dell'energia sia una questione fondamentale per l'Italia, ma anche per l'Europa, credo che ormai sia una consapevolezza estremamente diffusa: i dati sulla dipendenza del nostro Paese da altri Paesi, e soprattutto i dati sul confronto dei costi energetici con altri Paesi ci dicono che la questione energetica è fondamentale sia per quanto riguarda i cittadini, ovviamente (quindi per l'uso civile), sia per quanto riguarda il sistema delle imprese. È uno degli elementi fondamentali di competitività del sistema delle



imprese, non c'è alcun dubbio.

Sulla questione dei consumi di energia elettrica, nella progettazione del Piano Energetico rimetteremo in fila un po' di dati, precisando le fonti dalle quali prendiamo questi dati, altrimenti rischiamo di giocare veramente sui numeri. Per capire quanto la questione del consumo di energia elettrica sia fondamentale per lo sviluppo economico dell'Umbria, credo che basti leggere la questione dei consumi riferita all'anno 2000 (questo è l'ultimo dato ufficiale che ci è stato consegnato): per il settore dell'industria siamo a 3,5 miliardi di kilowatt; per il settore dell'agricoltura a 0,091 miliardi di kilowatt; per il settore terziario siamo a 0,806; per il settore domestico siamo a 0,844 miliardi.

Questa è la media, con una differenza tra la provincia di Perugia e quella di Terni: per quanto riguarda il consumo di energia elettrica destinata all'industria, maggiore nella provincia di Terni; per quanto riguarda quello destinato al terziario e all'uso domestico, maggiore nella provincia di Perugia. Questi dati sono importanti e ci fanno dire che l'Umbria viene collocata tra le regioni a maggiore incremento, negli ultimi anni, di domanda di energia, di consumo energetico, che è pari all'incirca a 3,8% contro il 2,4% nazionale. Quindi è una media di consumi superiore alla media nazionale, per le caratteristiche delle nostre imprese, come abbiamo già detto in tante altre circostanze.

Rispetto alle competenze istituzionali, credo che sia estremamente chiaro quale sia il ruolo importante della regione, ma anche degli altri livelli istituzionali, e comunque quanto la Regione debba partecipare, e abbia partecipato, nella vicenda AST. Non solo abbiamo partecipato alle fasi diverse della procedura - quindi al tavolo, agli approfondimenti etc. - ma competenza della Regione era, e sarebbe stata, anche quella della sottoscrizione di un'intesa, che è uno strumento importante, che ha l'obiettivo in qualche modo di compensare e creare un maggiore sviluppo.

Comunque, adesso non entro nel merito, nel senso che esprimo un dato oggettivo, quindi non entro nella questione della centrale in sé, tale questione avrebbe dato una risposta tra quattro o cinque anni, certamente non prima; questa è la proiezione più ottimistica di realizzazione. C'è un problema che è stato posto, oggi, fortemente da AST e dalle imprese del settore della chimica di quel territorio (perché noi semplifichiamo sempre con AST, ma in realtà è un complesso di imprese fortemente energivore che sono interessate alla partita dei



costi energetici); questa semmai avrebbe potuto dare una risposta molto più a lungo termini.

L'azione immediata e forte della Giunta regionale è stata invece nel ricercare soluzioni immediate, a breve termine; la Presidente della Giunta, proprio in Consiglio regionale, ha dato atto del lavoro del Sottosegretario Valducci, quindi del Governo, nel dare risposta immediata attraverso i famosi contratti di interrompibilità, che hanno consentito di dare al territorio ternano una quota importante di energia a basso costo. Infatti, il problema fondamentale della nostra regione, ma in generale del sistema Italia, è il problema dei costi energetici. Quindi, innanzitutto, il problema che veniva posto era quello dei costi energetici, per poter mantenere competitività a livello internazionale. Quindi occorreva dare delle risposte positive ad un territorio che ha delle difficoltà di natura strutturale; questa è una delle difficoltà di natura strutturale, quella di tipo energetico, oltre alle altre, che avremo altre occasioni per approfondire.

Quindi, il lavoro importante che è stato fatto ha portato alla sottoscrizione dell'accordo - che sicuramente i Consiglieri ricordano, perché è un atto pubblico, ma credo che debba essere comunque ricordato, in alcune parti - accordo che ha visto come protagonisti i Comuni di Terni e di Narni e la Regione, insieme, le comunità locali ed imprenditoriali insieme; ripeto, credo che sia un elemento estremamente importante da sottolineare, anche perché, peraltro, consente di dare risposte più immediate, in termini di tempi.

L'accordo prevede la richiesta da parte di AST della sospensione della procedura di VIA per il procedimento in corso per la costruzione della nuova centrale, al fine di consentire la verifica di alternative; valutare la possibilità da parte di AST di definire un rapporto con i produttori di energia per negoziare condizioni vantaggiose, con particolare riferimento a proprietari di siti già esistenti nel territorio; disponibilità operativa delle istituzioni per i percorsi autorizzativi relativi all'adeguamento e al potenziamento degli impianti esistenti, nel rispetto della normativa che regola il settore e delle prerogative e competenze degli organismi preposti; ipotizzare in ragione non solo dei fabbisogni di AST (per questo dicevo prima che dobbiamo capire bene la provenienza dei dati e le fonti) il potenziamento di 250 megawatt termici della centrale di Montoro e di 50 megawatt termici della centrale di Santa Maria [Magale], prevedendo l'utilizzo della rete elettrica esistente, al fine di consentire un prezzo di acquisto per kilowatt intorno a 0,05 euro, che anche in assenza di minori costi del



metano costituisce l'obiettivo che si persegue. Qui c'è da chiarire bene, che i 300 megawatt termici corrispondono a 160-165 megawatt di produzione elettrica.

Le istituzioni si impegnano a garantire il miglioramento complessivo generale delle condizioni ambientali dei territori interessati, con azioni concrete volte a ridurre il livello complessivo dei fattori inquinanti dei Comuni interessati.

A questo testo è poi collegato un lavoro sul protocollo d'intesa, tendente alla valorizzazione complessiva del territorio, ad una serie di interventi di natura programmatica che saranno contenuti ed intrecciati anche all'interno del tavolo territoriale del patto, che si è insediato, che si è aperto e sta lavorando su una serie di scelte.

Questo è il quadro. Io trovo veramente singolare una questione: nel momento in cui ci si impegna a dare risposte immediate ad un problema - lo abbiamo visto nell'impegno sui contratti di interrompibilità - e a dare risposte che mettano insieme compatibilità ambientale, esigenze delle imprese e del territorio, utilizzando i siti esistenti, e quindi migliorando l'efficienza e la compatibilità ambientale dei siti esistenti, non capisco come questo percorso possa non trovare un'attenzione assolutamente positiva, così come l'ha trovata peraltro da parte degli interessati, gli imprenditori e il sistema delle imprese.

Poiché nella mozione si parla del Piano Energetico regionale, io ribadisco ciò che ho detto all'inizio, cioè che sul Piano abbiamo lavorato in maniera da integrare le intersectorialità che lo stesso ha; quindi, ovviamente, ha viaggiato e viaggia in questa parte finale con il Piano dell'Aria, il Piano dei Trasporti e con altri settori, recependo i risultati del Piano dei Rifiuti. Ma mi preme anche, siccome l'occasione è importante, sottolineare, in questo quadro di cambiamento, di continua evoluzione normativa nazionale alla quale prima facevo riferimento, quali sono state le azioni importanti, incisive, le scelte coerenti che sono state fin qui effettuate.

Faccio riferimento ad un complesso di azioni, che sono tutti atti pubblici, che hanno visto e vedono la Regione impegnata in diversi campi, in diversi filoni: il filone della diffusione dell'uso razionale dell'energia, attuata mediante le Agenzie provinciali per l'energia, perché il primo obiettivo del risparmio energetico lo si enuncia e poi lo si raggiunge attraverso un insieme di azioni e di atti; innanzitutto, certamente, l'educazione al risparmio, obiettivo che ci ha visto lavorare insieme con le Agenzie provinciali per l'energia, frutto e impulso della



Comunità Europea attraverso il Programma "Save". Peraltro l'Agenzia provinciale di Perugia è coordinatrice delle Agenzie nazionali, proprio a riconoscimento di questo lavoro di spinta e di propulsione estremamente importante che l'Agenzia di Perugia, insieme a quella di Terni, ovviamente, ha svolto.

Inoltre, abbiamo lavorato con le scuole in progetti importanti, che cito semplicemente, non solo nel lavoro rientrante nella programmazione scolastica, che già da un anno stiamo facendo, ma nell'accordo volontario sul fotovoltaico, che è stato presentato poco tempo fa, ma che era pronto da oltre un anno e che il Ministero dell'Ambiente un po' in ritardo ci ha rinviato con la sua firma, e che prevede interventi in sette scuole - quattro di Perugia e tre di Terni - interventi sui pannelli fotovoltaici non solo come insediamento, ma anche come sperimentazione e progettazione da parte degli studenti... Se la cosa non interessa, possiamo andare oltre, ma credo che queste modalità di lavoro consentano di costruire una cultura molto più vera, anche da parte delle istituzioni scolastiche e dei ragazzi, che si cimentano nella progettazione, ma che poi vedono realizzati i loro progetti.

Altra cosa importante, sempre sul versante del risparmio energetico, sono stati gli interventi che abbiamo finanziato con le risorse della Legge 10 per quanto riguarda le strutture ospedaliere - è una questione molto importante, che vede peraltro l'Assessore Rosi seguire la vicenda - ma anche nelle prossime scelte e nel Piano Energetico noi troveremo obiettivi, azioni e risorse tendenti a realizzare un programma graduale di risparmio energetico che riguarderà le strutture ospedaliere, le istituzioni scolastiche, il sistema delle imprese.

Questo accenno per dire che il complesso delle iniziative e del lavoro fatto è fortemente coerente rispetto ai criteri del Piano Energetico che qui qualcuno, in maniera devo dire molto costruttiva, come il Consigliere Vinti, ha sottolineato, dando il suo contributo. Ovviamente le linee debbono intervenire, prima di tutto, sulla questione della domanda, sul risparmio, come dicevo prima, e, inoltre, sulla questione dell'offerta, attraverso l'obiettivo primario del miglioramento ambientale, della riduzione di CO2. Noi vogliamo dare segnali reali e concreti della partecipazione della nostra regione al protocollo di Kyoto, a questo impegno nazionale, che dovrebbe essere ancora più forte e deciso, attraverso l'efficienza della rete, in questo programma che il gestore nazionale della rete sta confrontando con noi, al tavolo, e al quale



noi partecipiamo in termini molto propositivi, anche rispetto all'utilizzo complessivo delle forme rinnovabili.

Questi sono alcuni capisaldi che vedranno nel Piano energetico non solo un'enunciazione, perché, come ho detto prima, la nostra impostazione è dire qual è l'obiettivo e in che termini e con quali risorse lo vogliamo raggiungere, utilizzando le risorse del DOCUP, ma anche altre risorse, che non sono certamente poche, per questa importante partita.

### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Liviantoni.

**LIVANTONI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, in virtù della mozione presentata dai colleghi Melasecche ed altri, questo Consiglio, più che discutere sulla mozione stessa, è stato indotto a discutere di altre cose, e mi sembra che ognuno abbia portato le proprie argomentazioni, le proprie valutazioni; una specie di commedia dell'arte, in cui ognuno improvvisa. Quando gli attori erano eccezionali, uscivano fuori delle commedie dell'arte notevoli; quando invece il quadro - e qui torna la politica - non è completo, non è chiaro, non è concreto e non è approfondito, esce fuori un dibattito dentro il quale orientarsi è estremamente difficile.

Se dovessi valutare la mozione presentata dai colleghi Melasecche ed altri per il dispositivo che comporta, direi che sono d'accordo; sono d'accordo a che la Giunta regionale presenti il Piano energetico, credo che sia ora. Non sarei stato d'accordo e non sono d'accordo che, con questo stesso strumento, la Giunta, in questa sede, durante questo dibattito, durante la discussione di questa mozione, che chiede la presentazione del Piano energetico, ci dica, un po' passando, che cosa pensa di fare o cosa ha pensato di fare di altre cose. È uno strumento improprio. È difficile raccapezzarsi dentro questo strumento, per cui c'è chi parla della necessità del Piano energetico e chi, come ha fatto il collega Crescimbeni, fa riferimento alle politiche dell'AST, dicendo e sottolineando che il cambio di dirigenza di quell'azienda, in sostanza, ha fatto cambiare anche le priorità energetiche. Io



direi che, mentre lì per lì stavo un po' dissentendo, ora mi sembra di poter condividere questa affermazione di Crescimbeni.

Ma questa affermazione è di una gravità e di una pesantezza inimmaginabile, il che significa che non discutiamo più di energia - domani avremo occasione di discutere di queste cose - ma stiamo discutendo del cambiamento di una strategia generale della Thyssen-Krupp, che non annette più, per gli effetti che produce anche sul piano politico, funzione strategica al sito industriale di Terni.

E quando sento che la Giunta regionale, nei suoi impegni e nei suoi confronti con la Thyssen-Krupp, c'è anche quello di ritirare il progetto di costruzione di centrale, allora non capisco più niente. Non capisco più quello che il Consiglio regionale ha approvato il 12 gennaio 2002, votando con 16 voti a favore e 6 astenuti, una mozione che nel dispositivo diceva: "va rapidamente definita una proposta che, all'interno di un ridefinito quadro nazionale delle produzioni e distribuzioni elettriche, doti l'area ternana, in tempi tecnici utili e a prezzi fortemente competitivi, di quantitativi di energia in grado di supportare, nel pieno rispetto dei valori ambientali, sia le esigenze della grande industria che della piccola e media impresa, che delle stesse utenze civili, a partire da quelle a precipuo rilievo sociale. Con tale progetto si realizzerebbe un vero e proprio valore aggiunto ed una significativa patrimonializzazione del territorio, anche in termini di incentivazione e marketing, sia endogeno che esogeno".

Mi fermo qui per dire che il tema con cui questo Consiglio si era misurato andava al di là delle singole esigenze, ma poneva fortemente la questione di una grande mobilitazione di risorse energetiche a basso costo, perché il sistema industriale potesse reggere rispetto alla concorrenza internazionale. Certo che ha ragione Vinti: questa non è, e non può essere, una scorciatoia rispetto alla capacità competitiva, per cui, non essendo competitive le imprese, si va a ricercare la competizione nella diminuzione del costo dell'energia. No, sappiamo che questo è un punto di partenza che mette tutte le aziende siderurgiche del mondo sullo stesso piano, il piano di un costo di energia basso. Noi oggi marciamo con un costo di energia alto, che pone l'azienda umbra in condizioni di svantaggio, che porta alle conseguenze di cui discuteremo domani.

Siccome non voglio anticipare alcun dibattito di domani, come Margherita, poiché siamo stati in attesa e in pieno sostegno del ruolo e della funzione delle istituzioni e del sindacato,



nella costruzione del tavolo di confronto con l'azienda Thyssen-Krupp, devo dire che, per quel che ci riguarda, è bene che la Giunta regionale presenti il proprio Piano energetico, e le altre questioni si affronteranno in dibattiti appositi, non in questo dibattito. Non ho detto in dibattiti a prossima legislatura, in dibattiti appositi, perché altrimenti discutiamo e... vedete, se a due anni di distanza dall'approvazione di un ordine del giorno circostanziato, addirittura siamo arrivati a dire che non si fa più niente, voi immaginate che cosa può produrre un dibattito che invece non è circostanziato, non è articolato.

Quindi, per quello che ci riguarda, pieno sostegno alla Giunta regionale perché produca il Piano regionale energetico, rinviando ad altre sedi le argomentazioni circa le scelte concrete sia del lavoro che occorre fare in attesa del Piano energetico, sia per quanto riguarda le scelte del Piano stesso.

**PRESIDENTE.** Consigliere Ripa di Meana, prego.

**RIPA DI MEANA.** Presidente, il testo della mozione Melasecche ed altri è un testo misurato e ragionevole; beninteso, esprime una critica al ritardo, ma non pronuncia giudizi inappellabili, e si propone di sollecitare, forte degli eventi umbri e italiani di queste ultime settimane. Mi sembra quindi una buona iniziativa, a cui mi associo e che sosterrò con il mio voto.

Vengo, però, alla dichiarazione dell'Assessore Girolamini, che ho ascoltato con estrema attenzione. Vi è stata una ricostruzione assolutamente fattuale dell'evoluzione legislativa italiana ed europea in materia energetica in questi ultimi anni, il che evidentemente ha reso le ricadute regionali, i piani energetici regionali, molto più difficili, poiché non si riferivano e non si riferiscono ad una situazione stabilizzata, ma ad una situazione molto fluida, molto problematica, su cui, tanto per citarne una, proprio in questi giorni il Parlamento nazionale è alle prese, in sede di Commissioni corrispettive referenti, con la trasposizione della Direttiva 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione delle energie rinnovabili. Quindi, quando l'Assessore Girolamini invoca questo retroterra molto fluido e in continuo divenire, non fa che affermare una situazione vera, di cui dobbiamo tener conto.



Tuttavia, siamo ormai ai due terzi della nostra legislatura e l'assenza di un calendario chiaro, ufficiale, per il Piano energetico è fonte di grande preoccupazione, e francamente, Assessore, io mi attendevo che lei quest'oggi intendesse rasserenare il Consiglio regionale con una data certa. Devo anche dare conto, Assessore, per equilibrio ed obiettività, dei suoi sforzi. Ho assistito anch'io alla presentazione del programma "scolastico" relativo all'impiego di energia solare fotovoltaica, o almeno alla sua traduzione presso 7 istituti umbri. Ho sentito quello che lei ha detto in quella sede, quali sono i propositi ministeriali e come reagisce il corpo insegnante - molto bene.

Tuttavia penso che anche in Umbria sulla questione, che pure si pone - il collega Vinti sembra negarne la necessità, e alcune affermazioni conclusive (mi scuso per essere arrivato da Roma solo a dibattito iniziato) del collega Sebastiani vanno nella stessa direzione - vi è una parte del Consiglio che non è assolutamente convinta della necessità di nuove centrali, specificando, oltre tutto, il caso di Terni.

E qui apro un piccolo inciso, dopo aver ascoltato le parole molto ben ponderate del nostro Presidente Liviantoni sulla trasformazione che in qualche modo si delinea, cioè un'uscita in punta di piedi della siderurgia per fare di Terni un polo energetico. C'è già a Maratta Bassa, anche se la Printer non è entrata in funzione; ci sarà l'AST, come grande produzione energetica, e una siderurgia a finire.

Alcuni di noi, invece - penso di non essere il solo - ritengono che ci sia un problema energetico in arrivo per l'Umbria, ed è quello dell'aggiornamento delle centrali esistenti, della riduzione delle loro potenzialità inquinanti e dell'esaltazione, se così si può dire, delle nuove possibilità di produzione energetica; la resa è oggi diversissima da quella anche di un decennio fa, in materia di tecnologia, in particolare con le turbogas.

Quindi credo che su questa complessa vicenda, per l'onore di questo Consiglio regionale e per gli interessi dell'Umbria, la cosa più importante, quest'oggi, sia sentire una data certa e definitiva, all'interno del nostro mandato legislativo - che per due terzi è già alle nostre spalle - da parte della Giunta. In questo senso faccio voti che ci sia un nuovo intervento dell'Assessore Girolamini a tal fine.



**PRESIDENTE.** Altri interventi? Collega Baiardini, prego.

**BAIARDINI.** Innanzitutto, mi associo alla sollecitazione che proviene dai colleghi della minoranza rispetto alla necessità di dotare la regione dell'Umbria di un Piano energetico regionale. Ritengo che le risposte date questa mattina dall'Assessore Girolamini vadano in questa direzione, nel senso che è stato esplicitato l'impegno della Giunta a presentare rapidamente il Piano energetico regionale. Per quello che ci è dato sapere, lo stesso dovrebbe essere adottato entro novembre, per poi attivare tutto l'iter partecipativo e venire in Consiglio entro il mese di dicembre. Quindi parliamo ormai di circa 60 giorni per espletare completamente questo percorso; almeno è quello che risulta a me.

Credo, però, che, a fronte di questa sollecitazione e della risposta positiva da parte della Giunta regionale, nei termini che ho cercato di sintetizzare, non possa esimermi da alcune considerazioni di ordine generale, perché credo che questo tema sarà particolarmente complicato, non solo da discutere, ma da affrontare e risolvere. E credo che spesso ci sia, anche nelle nostre grandi affermazioni, un velo di ipocrisia che va denunciato e possibilmente superato.

Ho sentito nuovamente il collega Liviantoni parlare dell'impegno nostro e vostro rispetto all'applicazione del protocollo di Kyoto. Se il protocollo di Kyoto è un punto di riferimento culturale, morale, etico, rispetto al tema più generale delle diseguaglianze, lo stesso recita che l'impegno che dovrebbero assumere i Paesi industrializzati è quello della riduzione delle emissioni in una percentuale data; se non vado errato, per quanto riguarda l'Italia, del 6% rispetto al 1990. L'entrata in funzione della centrale di Pietrafitta determina un aumento delle emissioni in atmosfera di una tonnellata per ogni cittadino dell'Umbria, e questa è già un'enorme contraddizione; se poi aggiungiamo il fatto che, comunque, il sistema energetico regionale, come quello nazionale, presenta dei costi non competitivi sul piano internazionale, è evidente quanto sia forte la contraddizione che dobbiamo affrontare. Quindi, se di una questione così delicata se ne facesse semplicemente un motivo di schermaglia politica, credo che rischieremmo davvero di non fare un passo avanti.

Allora credo che l'impegno che la Giunta ha qui dichiarato, di voler presentare il piano, e il



tema che abbiamo davanti tutti noi, la competitività del sistema produttivo ed economico locale, richiederanno certamente un approfondimento ed una ricerca da parte di tutti i colleghi, che credo non possa esaurirsi con discussioni di carattere anche propagandistico, di parte, che però non sono in grado di risolvere tali questioni. Quindi credo che avremo modo e tempo perché si possa fare questa discussione.

Voglio ricordare, tra le altre cose, in particolare al collega Ripa di Meana, che dal 2006 l'Unione Europea, attraverso una direttiva, ha previsto il divieto dell'uso delle cosiddette lampade a vapore di mercurio per l'illuminazione, perché estremamente energivore e, per quel che riguarda il cosiddetto inquinamento luminoso, anche particolarmente dannose. Facendo un rapido calcolo, in Umbria abbiamo circa 150.000 punti luce pubblici. Potremmo affrontare con questa discussione il tema del risparmio energetico, il tema della riduzione dell'inquinamento luminoso - abbiamo una proposta di legge presentata congiuntamente in Consiglio - ma credo che in occasione del dibattito sul Piano energetico regionale questo argomento potrà avere l'importanza che merita. Ricordo, comunque, che l'Unione Europea dice: dal 2006, superamento di questo sistema di illuminazione. Per l'Umbria sono circa 50 miliardi di lire, solo per i punti luce pubblici; quindi, dal punto di vista delle risorse, si tratta anche qui di fare delle scelte coerenti con le finalità che indichiamo.

Ho fatto questo esempio per dire quanto sia complessa ed articolata la materia; quindi, ribadisco la necessità di discutere concretamente del Piano.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Baiardini. Se non ci sono altri gruppi che intendono intervenire, diamo la parola al Consigliere Crescimbeni per la replica.

**CRESCIMBENI.** Signor Presidente e colleghi Consiglieri, mi sembra che dal dibattito, tutto sommato, sia emersa a larga maggioranza, almeno dagli interventi che ho recepito, una sostanziale condivisione dell'impostazione della nostra mozione; mi sembra che in buona parte abbia incontrato i favori di questa assemblea.

Il problema energetico, indubbiamente, va affrontato al più presto dalla Regione, in modo sistematico ed esaustivo; delle linee di indirizzo vanno espresse; deve cessare la politica del



caso per caso, del giorno per giorno; e, da un punto di vista più di merito, più sostanziale, credo che l'obiettivo dell'ammodernamento degli impianti esistenti, in linea generale, così in Italia e nei vari territori, possa essere un indirizzo utile, non meno di quello, come dicevo nell'intervento introduttivo, della valorizzazione delle fonti alternative e della ricerca nel campo delle fonti alternative. Il ricorso a nuove centrali è un'estrema ratio della quale, a mio avviso, non ricorre la fattispecie, nella nostra regione, quindi è un'ipotesi che va tenuta molto sullo sfondo. Indubbiamente, come diceva l'Assessore Girolamini, la politica del risparmio energetico è strategica, in questo quadro, e anch'essa deve trovare spazio nelle previsioni programmatiche della nostra regione.

Quindi, ripeto, l'edizione di linee generali di politica energetica rappresenta una necessità ormai non più procrastinabile, per evitare che si creino delle spinte localistiche, per evitare mende industrialiste fini a se stesse, svincolate dai reali obiettivi dello sviluppo del territorio, che deve essere comunque sempre compatibile con l'ambiente, vera ricchezza primaria della nostra regione. In questo quadro, credo che la nostra mozione, così letta, possa trovare la più ampia condivisione in quest'aula.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Spadoni Urbani per dichiarazione di voto.

**SPADONI URBANI.** Questa mozione presentata dall'opposizione - per larga parte, vista la sua moderatezza, condivisa, mi sembra - sottintende tanti problemi che qui non ho ascoltato. Io ho sentito affrontare alcuni di quei problemi che dovrebbero far parte del Piano energetico, quando ce lo presenterete, ma del *clou* non se n'è parlato.

Noi sappiamo che l'energia è uno dei motori principali dello sviluppo di un territorio; la mancanza di una programmazione in tal senso è una grossa omissione. L'Assessore Girolamini non è colpevole di questi ritardi, perché in questi ultimi due anni - dato che io leggo gli ordini del giorno della Giunta - ho visto il Piano energetico all'ordine del giorno per lo meno venti volte. Ripeto, ho tutti gli ordini del giorno della Giunta in un plico, e ho visto che perlomeno venti volte è stato portato all'ordine del giorno il Piano energetico, poi è stato



ritirato e nessuno l'ha mai trattato, nessuno l'ha mai approvato.

Il 27 febbraio 2003 era oggetto di una mia interrogazione a risposta immediata (la Question Time), e mi è stato chiesto di pazientare. Questo significa che il Piano energetico c'è, ma evidentemente ci sono dei problemi che ostano la sua mediazione nella maniera che più conviene a questa Amministrazione. E intanto come si procede? Come si procede in questa regione: secondo la politica dell'evento e del frammento; lo ha detto prima l'Assessore, dicendo che quando ci sono stati problemi si è intervenuti. Cioè, si affronta l'ordinaria amministrazione. Ma nessuna ordinaria amministrazione, se non per eventi calamitosi o urgenti, può valere, se non inserita in una programmazione generale. Compito di questa Regione è programmare e fare leggi in base alla programmazione.

La forte inadempienza di questa Regione è stata notata anche a Roma: voi chiedete finanziamenti per la crisi idrica senza presentare una programmazione che dica come risolvere determinati problemi, quali le tante adduzioni obsolete e gli impianti da rifare. L'incapacità di programmare e di progettare è il limite più grande di questa Regione.

Ora, tutto quello che è stato detto sulle centrali, su Pietrafitta, quello che ha detto prima Baiardini mi ha inorridito: che Pietrafitta significhi una tonnellata di anidride carbonica per ognuno di noi, agli abitanti di quella zona non è stato mai detto; è stato detto loro che i filtri messi intorno alla centralina, che funzionano sempre e girano - e ci pensa l'ARPA - garantiranno la qualità dell'aria. Quindi, qui dentro, per non parlare dei ritardi del Piano energetico e dei veri problemi per cui il Piano energetico non viene presentato, si tirano fuori argomenti che adesso dobbiamo e vogliamo approfondire, perché non si può dire a quella gente, che ha sofferto per decenni la riconversione di quella centrale e adesso le è stato detto che è nella massima sicurezza..., se non l'avessimo saputo, ma ormai lo sappiamo.

Quindi noi vogliamo questo Piano energetico, perché non è importante solo risolvere i problemi dell'AST, non c'è solo l'AST. L'AST era la vita di Terni e di tutto il suo indotto; ma noi viviamo in Umbria, e tutta l'Umbria deve risolvere il problema dell'approvvigionamento energetico. Noi dobbiamo parlare nel Piano energetico di questo, e dobbiamo parlare delle scelte che in esso vogliamo fare, cioè se vogliamo fare delle scelte che guardano indietro, e solo all'oggi, senza pensare, invece, con delle scelte più dinamiche, allo sviluppo della nostra regione. Perché avere energia significa trarre [intassamenti] industriali notevoli, e dal 2006 in



poi ci sarà necessità che qualcuno produca in questa regione, oppure no? Io non sono un'impollinatrice folle di centrali, voglio solamente che l'argomento venga affrontato nell'interesse collettivo della nostra regione. Schermaglie non ce ne sono, qui dentro, non mi sembra; anzi, mi sembra che siamo stati tutti molto sereni.

Quindi, Assessore, occorre che la Giunta presenti al più presto questo piano, perché la Regione ha il compito della programmazione delle politiche energetiche per tutto il territorio regionale, mentre la politica energetica nazionale viene portata avanti dal Governo.

Per quanto riguarda il decreto sullo snellimento delle procedure per creare nuove centrali - che, come avete visto dopo il black-out, non era poi così peregrino - non intendo soffermarmi, perché so che avete fatto ricorso alla Corte Costituzionale, e sarà la Corte Costituzionale che, come vi ha bocciato la legge sui campi elettromagnetici..., vi auguro questa volta, una tantum, possiate avere ragione.

Però, ripeto, il piano non deve solo dettare linee in materia di nuovi impianti, deve anche trattare le politiche di risparmio energetico - e questo è stato detto - e come utilizzare eventuali fonti rinnovabili, e quali la regione intenda utilizzare. Abbiamo parlato di "biomasse", abbiamo parlato delle famose "pale eoliche", che terrorizzano la maggior parte degli umbri. Se noi scegliamo, come energia alternativa, di promuovere l'utilizzo delle pale eoliche - e questo lo dovrete fare voi, nel vostro Piano energetico - bisognerà fare una politica adeguata, altrimenti avremo i comitati. Di solito, i comitati dei cittadini sorgono quando c'è assenza di politica; chissà che noi non si sia in grado, invece, di fare politica, oppure di accontentare i cittadini, che sappiamo già essere contrari, favorendo altre forme di energia alternativa pulita, che servono, perché l'energia serve, ripeto, come motore dello sviluppo.

Noi Consiglieri di tutto questo non sappiamo nulla, siamo completamente all'oscuro non dell'evento e del frammento con cui la Giunta porta avanti la sua politica - poi lo leggiamo sui giornali - ma siamo all'oscuro di dove vuole andare la programmazione regionale. Su un argomento così importante non possiamo più aspettare; e la Regione, *che continua e persegue su questo settore (sic)*, la ritengo fortemente irresponsabile; per cui aspetto questi 60 giorni che ci ha annunciato l'Assessore Girolamini con vera ansia, perché non solo io, non solo i nostri gruppi, ma tutta l'Umbria aspetta da tempo questo Piano energetico, ed è una



vera vergogna che ancora non ci sia.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Sebastiani, per dichiarazione di voto sulla mozione.

**SEBASTIANI.** Io sono disorientato. Abbiamo fatto una mozione chiedendo lumi sul Piano energetico; l'Assessore Girolamini ha risposto con un intervento descrittivo, superficiale, generico, ed io non ho capito assolutamente niente. Io ho contestato, prima, il fatto che la Presidente Lorenzetti aveva firmato dei protocolli in assenza di un indirizzo che venisse dal Consiglio regionale, ha firmato nel vuoto, nel senso che non ci sono..., l'Assessore Girolamini non ha espresso nessun indirizzo. A scuola mi hanno insegnato che 1+1 fa 2; qui 1+1 porta a qualsiasi numero. Ci avete abituato a fare piani generici, dove non c'è mai un sì o un no, ci sono sempre i "nì", e mi sembra che questa volta sull'impostazione, addirittura, del Piano energetico ci siano i "nì".

Allora, credo che questo problema, delicato e complesso, richieda un dibattito a parte, oltre a quello di stamattina, e mi auguro che ci mettiate nelle condizioni di discutere e di fare anche delle proposte chiare, serie, concrete, perché poi il Piano energetico si basa anche su dati scientifici, tutelando sicuramente, innanzitutto, l'ambiente, perché l'Umbria merita questo.

Quindi, in questa prospettiva, c'è innanzitutto la necessità di un ammodernamento dei siti esistenti in Umbria. Baiardini ha detto che c'è l'inquinamento a Pietrafitta... (*Consigliere Baiardini fuori microfono*)... tu hai parlato di Pietrafitta, mi sembra. Io credo che, se inquinamento c'è, sia relativo ai vecchi siti, come quelli alimentati a gasolio, perché in caso di emergenza, a Pietrafitta, per avere l'energia indispensabile, attivano i turbo-gruppi alimentati a gasolio, che inquinano più del metano e costano molto di più. Eventualmente c'è da ammodernare anche quella parte dell'impianto, perché sapete bene che sono stati ammodernati solo i siti alimentati a metano; rimangono quelli del gasolio.

Perciò, si può parlare di Piano energetico se cominciamo ad ammodernare innanzitutto i siti; dopodiché, vediamo di cosa ha bisogno l'Umbria. Però, a conti fatti, gli esperti dicono che la potenza termoelettrica dell'Umbria è sufficiente per le nostre esigenze: noi produciamo oltre 600 megawatt, in tutti i siti dell'Umbria. Quindi credo che in questa visione vada



inquadrato il problema del Piano energetico, e chiedo che l'Assessore dica il termine entro il quale si potrà cominciare a discutere degli indirizzi e delle linee per realizzare questo piano.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ.** Per come si è svolto il dibattito, ritengo, con un pizzico di soddisfazione, che in effetti l'opposizione abbia svolto il proprio ruolo. Io ho proposto agli altri colleghi della Casa delle Libertà di sollecitare la Giunta a darci delle risposte, e, proprio dall'andamento del dibattito odierno, ci siamo resi conto di aver colto nel segno.

Il tono dimesso, una certa noia, forse, di certo le mancate risposte danno il segno di una situazione imbarazzante da parte della Giunta. E debbo dire che anche i consensi, al di là degli aspetti metodologici, che vengono dal Consigliere Liviantoni, e in qualche modo dallo stesso Baiardini, danno il segno che ad oggi, al di là delle concrete difficoltà che il Consigliere Ripa di Meana ha sottolineato e lo stesso Assessore ha fatto rilevare, tutto è in itinere. La vita ha un modo di procedere, la politica ugualmente, la legislatura sta per concludersi; è vero che il Piano Energetico è stato incastrato con il Piano Rifiuti Speciali, che ancora non arriva, con il Piano Cave, che è stato ritirato, sembra, e con tante altre cose, ma qualcosa dovremmo pur produrre, ai cittadini dovremmo dare delle risposte.

Ho chiesto una cosa all'Assessore: in quale data ci produrrà questo piano. Sinceramente, forse per il tono dimesso della sua voce, non ho sentito alcuna data; invece Baiardini dichiara per conto dell'Assessore: entro dicembre. Ce lo auguriamo, spero che non siano le stesse "promesse da marinaio" che l'Assessore Monelli ha fatto e continua a fare; quindi prenderemo per buona questa dichiarazione: entro dicembre.

Ho chiesto se è vero che il consulente per questo piano sia il realizzatore del terzo inceneritore a Terni; non sappiamo se sia vero o meno. Ce lo dica, perché è interessante, come dato, tutto sommato.

Nel frattempo, però, si prendono decisioni e si firmano intese e protocolli per realizzare nuove centrali, di soppiatto, come se quintuplicare la produzione della ex [Sond] e della Nera Montoro sia la stessa cosa che raddoppiare, all'interno della Conca, accanto ai tre



inceneritori, la produzione della Edison. Nell'un caso e nell'altro, lo ricordo, salvo per il terreno, ciò equivale a realizzare nuove centrali, è chiaro. Infatti, non è che si vanno a smantellare centrali realizzate pochi anni fa (cinque anni fa, la Sond; quattro anni fa, la Edison); anche su questo c'è una nebulosità incredibile.

Ci consola sapere che sette classi, in Umbria, verranno interessate al problema energetico, perché evidentemente, andando avanti di questo passo, tra 79 generazioni sicuramente avremo convinto i nostri bambini a spegnere la luce quando non serve... Obiettivamente, mi sembra quasi ridicolo.

Condivido ciò che ha detto il collega Baiardini in merito al problema dell'inquinamento luminoso, però vorrei che si concludesse qualcosa, prima che noi invecchiamo e che sui banchi di questo Consiglio vengano i nostri nipoti (a meno che non si riesca, con l'aumento del numero dei Consiglieri, a prorogare in eterno la nostra presenza in quest'aula). Ripeto, Baiardini, condivido quanto hai detto sull'inquinamento luminoso, però concludiamo qualcosa! Facciamo un Consiglio al mese, spesso le Commissioni non hanno argomenti da portare avanti; ma allora, scusate, riduciamo il numero dei Consiglieri, aboliamo il Consiglio regionale, diamo i poteri totali alla Presidente, in modo tale che con certezza porterà avanti le nostre speranze e i nostri desiderata! Applaudiremo, faremo forse anche un saluto romano, o a pugno chiuso, alla Presidente, e rinunciamo totalmente al nostro ruolo! Oppure, soprattutto chi è in maggioranza, si adoperi affinché la Giunta lavori e concluda qualcosa.

Al di là delle ironie, dal dibattito di oggi emerge chiaramente la necessità di concludere. Quindi mi auguro che entro poche settimane si arrivi a questo difficoltoso piano, perché capisco che fare i girotondi, accusare il Governo, pretendendo il rispetto del Protocollo di Kyoto, da un lato, e poi, dall'altro, dover realizzare un piano dal quale deriverà un aumento di anidride carbonica, a Pietrafitta, di una tonnellata a testa per ogni cittadino umbro, e di tre quarti di tonnellata a Terni, oltre alle tonnellate già esistenti, obiettivamente sia un po' incompatibile con certe dichiarazioni di principio, da Porto Alegre in giù. Però vogliamo che tutta la maggioranza si esprima con lucidità e chiarezza, assumendosi le proprie responsabilità, e dicendoci finalmente cosa vuol fare in questa regione per la produzione dell'energia, stabilendo l'effettivo fabbisogno, perché, ripeto, sarà stato per il tono sommesso della voce dell'Assessore, ma anche su questo non ho avuto risposte, io almeno non ho



percepito un chiaro quadro nel quale si delineasse l'effettivo fabbisogno e l'effettiva attuale produzione. Al di là di quanto ci ha detto Vinti..., e su questo deve cadere il Governo, perché un Governo che propone altre centrali per poi chiuderle e non tenerle in funzione è un Governo che deve cadere, e io sicuramente voterò contro, perché mi sembra che l'unica logica sia quella di speculare, realizzando nuove centrali per tenerle chiuse. Mi è sembrato di capire che questa sia la logica del Ministro Marzano, e a questo punto deve andare a casa, sono d'accordo con Vinti.

**PRESIDENTE.** Altri interventi per dichiarazione di voto? La parola al Consigliere Vinti, poi al Consigliere Liviantoni.

**VINTI.** La mozione presentata, che di fatto è una sollecitazione a definire il Piano energetico regionale, noi la condividiamo. Il punto è che da questo dibattito non si capisce che cosa ci deve essere dentro questo Piano energetico. Il Piano di per sé vuol dire poco.

Il controllo militare delle fonti energetiche ormai attraversa la politica mondiale: ci sono le guerre per il controllo del petrolio e delle fonti energetiche; i modelli cosiddetti "innovativi" del liberismo, cioè il "modello California" della gestione della produzione di energia, determinano il black-out nella quarta potenza economica mondiale, la California, appunto; determinano il black-out in Canada e a New York; determinano il black-out in Italia; siamo di fronte ad una questione che non è secondaria, ma è un'immensa questione della modernità. Perciò fare il Piano energetico regionale consideriamo che sia un obiettivo quanto mai giusto. Il punto è come si fa.

Non è che qui abbiamo sentito particolari ed innovative proposte. Sicuramente, se le dovessimo aspettare dalla minoranza, non tra 79 generazioni, ma tra 150 generazioni... (*Consigliere Melasecche fuori microfono*)... l'unica cosa giusta che hai detto è che bisogna ridurre i Consiglieri regionali, esattamente come le emissioni, contrariamente a Kyoto, e le centrali idroelettriche. Su questo punto, Consigliere Melasecche, siamo d'accordo, visto che ormai abbiamo fatto altre scelte...

Pertanto, sulla richiesta di fare il Piano energetico siamo perfettamente d'accordo. È



evidente che le vicende regionali, in una regione come l'Umbria, assumono un certo posizionamento; non è una vicenda tecnico-amministrativa, ma è anche politica e culturale. Noi ci auguriamo che il Piano energetico dia dei segnali chiari, di controtendenza rispetto ai modelli dominanti (vedi "modello California"); per fare questo, è necessario, dal nostro punto di vista, un serio sviluppo delle fonti rinnovabili.

E anche qui, Consigliere Melasecche, non capisco bene questa insistenza sugli inceneritori. Quando noi parliamo di fonti rinnovabili, non parliamo di fonti rinnovabili assimilabili, che sono, ad esempio, i rifiuti speciali. Se parliamo del Piano energetico, queste faccende non ci devono entrare, perché sono... (*Melasecche fuori microfono*)... Tu, invece, giochi in maniera molto più pesante, nel senso che, se noi assimiliamo alle fonti rinnovabili anche quello che non è affatto rinnovabile, come l'immondizia, parliamo di un'altra faccenda.

Inoltre, noi pensiamo che un Piano energetico moderno, innovativo ed alternativo, non possa non considerare, finalmente, una diffusione della microgenerazione modulata sui fabbisogni reali. Vorrei solo citare un dato: lo sviluppo delle fonti rinnovabili alternative nella Repubblica Federale Tedesca, negli ultimi dieci anni, ha comportato uno sviluppo di nuovi lavori per un totale di 50.000 unità, con nuove filiere, nuove tecnologie, nuovi settori di sviluppo. Tutto questo nel nostro Paese non c'è. Ovviamente non do la colpa al Governo Berlusconi (che ne ha di infinitamente elevate), ma è proprio una cultura che manca in questo Paese. Una volta che l'elettorato italiano si è espresso contro il nucleare, non è avanzata un'altra idea di produzione e di gestione dell'energia che fosse coerente con quel voto. A questo non possono non abbinarsi non delle mere dichiarazioni di principio, ma politiche concrete, che siano fattibili, verificabili; basta vedere piccoli Paesi come la Danimarca, per non citare ancora una volta la Germania, per le iniziative serie di risparmio energetico.

Questo spreco, questo consumismo energetico evidentemente colpisce l'ambiente, colpisce le tasche degli utenti, e non definisce un modello serio e razionale per il nostro Paese. Infatti, è necessario tentare anche di definire un uso razionale della produzione di energia. Inoltre, è ora che tentiamo di sperimentare e di verificare i nuovi orizzonti che si aprono, come quello dell'idrogeno. Allora, se è vero che è necessario ed urgente definire una politica che punti all'abbassamento dei costi energetici, non meno urgente sono la



salvaguardia e il risanamento dell'ambiente, ed una politica energetica che riparta dall'Umbria, se non vogliamo sempre e soltanto riempirci la bocca parlando del valore dell'ambiente e della sua spiritualità, ma vogliamo assumerci delle concrete responsabilità.

Ovviamente una discussione come questa è molto strana, perché siamo stati chiamati a discutere su una mozione che mi sembra talmente ovvia, scontata e banale, che non possiamo che essere d'accordo. Ripeto: bisogna sapere che cosa mettiamo dentro a questo Piano Energetico. Noi abbiamo sempre sostenuto - ma forse, come diceva Carlo Liviantoni, domani avremo occasione, finalmente, di approfondire la vicenda dell'Acciaieria - che la centrale da 800 megawatt riguardava tutto fuorché l'Acciaieria, riguardava altri interessi ed altri business, e che la ricaduta sulla Conca Ternana in termini ambientali sarebbe devastante. Allora, credo che una discussione che attenga il fabbisogno della nostra industria, delle utenze private, e la necessità di salvaguardare l'equilibrio ambientale, con tutte le sue variabili, sia una grande discussione.

Vedo anche che nel dibattito politico più generale della nostra regione questi temi sono di fatto scomparsi, e ritengo che, in questa mancanza della politica nelle scelte che andremo a definire, questo Consiglio avrà la responsabilità di definire il sistema politico, e non ci potremo appellare a qualcos'altro se il dibattito politico, la partecipazione, la discussione, il confronto e lo scontro non ci saranno, perché è evidente che saranno solo alcuni, pochissimi, a decidere come, che cosa e quando farlo. Noi pensiamo, invece, che questa sia una grande scelta strategica della nostra regione. Per concludere, annunciamo il voto favorevole alla mozione presentata e ci riserveremo un confronto in Consiglio e nelle istituzioni della società sulla questione dell'energia.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Liviantoni.

**LIVANTONI.** Ho chiesto di intervenire per dichiarazione di voto per due motivi: innanzitutto, per dire che nel mio intervento non ho fatto accenno minimo a Kyoto. Non a "Kyoto", ma a "chiodo", sì..., al chiodo fisso, cioè a Terni...

Inoltre, vorrei una proposta, ma ovviamente, dopo l'intervento di Vinti... comunque la faccio



ugualmente, anche se un po' irrituale. Qual era l'obiettivo della mozione? Quello di chiedere tempi certi per la discussione del Piano Energetico, non quello di discutere di altre cose che non posso essere discusse da una mozione di questo genere. Per cui non intendo entrare nel merito delle azioni, dei tentativi, delle fuoriuscite che si tentano di fare in diverse sedi e diverse occasioni. Quindi, il punto è il Piano Energetico. Se questo è, faccio un invito ai proponenti a trasformare la mozione in ordine del giorno, e dire: il Consiglio regionale, discussa la mozione etc. etc., impegna la Giunta regionale a presentare il Piano Energetico entro il dicembre del 2003; cosa che non entra nel giudizio politico sul comportamento della Giunta regionale, ma se c'è un interesse a che comunque si discuta di questa cosa e su queste questioni specifiche, ci siano le differenziazioni, gli scontri, le diverse visioni, le diverse impostazioni, per dare una risposta all'Umbria, non per fare una schermaglia che dura due giorni e poi non interessa agli interessi veri della collettività.

Se questo è, credo che si possa raggiungere anche l'obiettivo di un voto unanime del Consiglio regionale che impegna ancora in modo più forte la Giunta stessa. In questo caso sarei totalmente favorevole. Altrimenti, certo che sono favorevole alla richiesta di discussione del Piano Energetico, ma non sono favorevole al secondo comma della mozione che dice: discutiamo intanto di altre cose.

**PRESIDENTE.** La parola a Paolo Baiardini.

**BAIARDINI.** Sono d'accordo con il punto di vista espresso da Liviantoni. Mi pare che in tutto il Consiglio regionale non ci sia stato intervento che non abbia valutato la necessità di discutere rapidamente il Piano Energetico regionale; sentito anche che la Giunta è d'accordo sui tempi che sono stati indicati, cioè consegnare questo Piano al Consiglio entro dicembre, sarebbe davvero singolare che dovessimo invece sancire una contrarietà ad una mozione che, oltre alla richiesta del Piano Energetico, introduce ulteriori elementi di considerazione che richiederebbero evidentemente un altro tipo di discussione. Quindi mi associo alla richiesta del collega Liviantoni; adesso si tratta di capire che orientamento assumono i colleghi presentatori.



**PRESIDENTE.** Ci sono altri interventi? Se non ci sono, o si vota la mozione così com'è, o c'è l'accettazione da parte dei presentatori della mozione della modifica indicata da Liviantoni, per poi metterla in votazione, eventualmente.

**LORENZETTI,** *Presidente della Giunta regionale.* Anche la Giunta è favorevole alla proposta di Liviantoni.

**MELASECCHÉ.** È possibile fare una sospensione di cinque minuti?

**PRESIDENTE.** Il Consiglio è sospeso per cinque minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 12.36.*

*La seduta riprende alle ore 12.52.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori del Consiglio. Consigliere Melasecche, che novità ci sono?

**MELASECCHÉ.** Preso atto di quanto dichiarato dall'Assessore, riteniamo di aggiungere al penultimo comma "entro il 31 dicembre"; è quanto ha dichiarato l'Assessore, per cui penso che non comporti problemi ad alcuno prendere atto di questa precisazione.

**PRESIDENTE.** Non apportate altre modifiche come erano state chieste da vari Consiglieri della maggioranza?

**MELASECCHÉ.** No. Diversamente, presentiamo il testo originale.

**PRESIDENTE.** Quindi non viene accettata la proposta di Baiardini e Liviantoni?



**MELASECCHÉ.** Noi siamo anche disponibili successivamente a valutare un altro documento, ma al momento questo mi sembra ampiamente chiaro.

**PRESIDENTE.** Vinti, prego, per una breve comunicazione.

**VINTI.** Sulla proposta di modifica da parte del Consigliere Melasecche, per esprimerci sarebbe importante sapere l'opinione della Giunta regionale sulla modifica della mozione.

**LORENZETTI,** *Presidente della Giunta regionale.* Siamo d'accordo sulla scadenza.

**GIROLAMINI,** *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* La Giunta si impegna a presentare in Consiglio regionale il Piano Energetico entro il 31 dicembre, questo è quanto. La proposta di Liviantoni veniva incontro a questo punto fondamentale, che era l'obiettivo, così veniva detto, della mozione; se è altro, allora è altra cosa. Quindi noi accettiamo la proposta di Liviantoni e Baiardini con l'aggiunta: "entro il 31 dicembre", solo ed esclusivamente questo.

**MELASECCHÉ.** Riteniamo che sia sicuramente merito di chi ha proposto questa mozione. Indubbiamente, dopo quattro anni, riteniamo che, se la Giunta lo avesse fatto prima, sarebbe stato meglio.

**PRESIDENTE.** Questo è un giudizio che appartiene agli altri. Quindi, la mozione rimane così, solo con questa modifica, non tiene conto delle richieste fatte dai Consiglieri Baiardini e Liviantoni. A questo punto devo metterla in votazione. Si vota la mozione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** La seduta è tolta.

*La seduta termina alle ore 12.57.*